

Disabilità e lavoro

Presentata la Relazione sullo stato di attuazione della legge 68/99

La legge sull'inserimento e l'integrazione lavorativa dei disabili funziona dove ci sono servizi strutturati e un mercato del lavoro dinamico. E anche se nell'ultimo biennio la forbice tra domanda e offerta si è allargata (80mila i posti disponibili a fronte di 20mila avviamenti, un terzo in meno rispetto al 2007), il divario non è attribuibile all'inefficienza della norma. E' quanto emerge dalla quinta Relazione sullo stato di attuazione della **Legge 68 del 1999**, presentata nei giorni scorsi al Parlamento dal ministero del Lavoro sulla base di un'indagine svolta dall'Isfol, che ha avuto un certo risalto anche sulle pagine dei quotidiani nazionali.

"Il calo degli avviamenti - commenta Franco Deriu, curatore dell'indagine - riflette la

situazione di crisi generale. Le imprese assumono sulla base di quote percentuali che diminuiscono o aumentano a seconda delle persone impiegate. Se il bacino di accoglienza si contrae, di conseguenza anche la percentuale degli avviamenti diminuisce. Inoltre la legge prevede la sospensione dall'obbligo di assunzione per le imprese in cassa integrazione o mobilità". Non è che funzionano meno i dispositivi di avviamento al lavoro, quindi, ma semplicemente seguono l'andamento del mercato. E infatti aumenta il ricorso ai contratti a tempo determinato: erano il 41,6% nel 2008 e sono diventati 48,5% nel 2009. A ciò si aggiunge il discorso della distribuzione territoriale: "In alcune realtà del Settentrione - prosegue Deriu - abbiamo



registrato la piena copertura dei posti disponibili e l'innalzamento qualitativo del lavoro svolto dai Servizi di collocamento mirato, che hanno affinato le competenze e restituito al territorio una rete di servizi più articolata".

(F. L.)

Sul Portale Isfol:
- [intervista a Franco Deriu](#)
- [relazione al Parlamento](#)

L'Isfol ha una nuova sede

Corso d'Italia 33: finalmente l'Isfol ha una sede unica. Nel centro di Roma, di fronte alle mura Aureliane e a ridosso di Villa Borghese. Una scelta fortemente meditata e voluta per rendere più agevole, armonica e sinergica l'attività lavorativa. "E' un importante momento di sintesi organizzativa e programmatica - sottolinea il presidente Trevisanato - nel segno della continuità. Attraverso l'ottimizzazione spaziale e funzionale avremo una migliore integrazione delle attività dell'Isfol, di cui si avvantaggeranno tutte le nostre risorse umane che vengono indicate come un riferimento di eccellenza nel campo della formazione e della ricerca finalizzata alla crescita dell'occupazione". Nella sede di Via Morgagni è rimasta l'Agenzia Nazionale LLP - Programma settoriale Leonardo da Vinci.

Questi i nuovi contatti:
Isfol
Corso d'Italia, 33
00198 Roma Tel. +39.06854471
Agenzia Nazionale LLP - Programma settoriale Leonardo da Vinci
Via G.B. Morgagni 30/E
00161 Roma Tel.+39.064416061

Performance e trasparenza approvati i piani triennali

Il Consiglio di Amministrazione dell'Isfol, nella seduta del 26 gennaio scorso, ha adottato il Piano triennale delle performance e il Programma triennale per l'integrità e la trasparenza.

Stilato per assicurare la qualità, la comprensibilità e l'attendibilità dei documenti di rappresentazione della performance, il Piano è stato redatto con la supervisione dell'Organismo indipendente di valutazione dell'Istituto (OIV) e il contributo della Struttura tecnica permanente. Si tratta di un documento programmatico di durata triennale, che verrà condiviso nelle prossime

settimane dal Presidente Sergio Trevisanato con i responsabili di macroarea, per una sua messa a punto in *itinere*.

Quanto al Programma triennale per la trasparenza è frutto della collaborazione fra l'OIV, la Struttura tecnica permanente e la Struttura di comunicazione Web e multimediale. Ha il fine di promuovere la diffusione della legalità e della trasparenza nell'Istituto, nonché lo sviluppo di interventi a favore della cultura dell'integrità.

Entrambi i documenti sono disponibili nella sezione **Trasparenza, valutazione e merito** del Portale Isfol.

Le competenze del futuro
Pagina 2

Lavoratori qualificati cercasi
Pagina 3

Istruzione e formazione professionale ingranata la marcia giusta

Pagina 4

Orientamento, il modello Isfol diventa una best-practice internazionale

Pagina 5

Sperimentare nei Centri per l'impiego

Pagina 6

Le difficoltà del lavoro in età adulta

Pagina 6

Le competenze del futuro

L'Istituto ha avuto l'incarico di curare per l'Italia l'indagine internazionale OCSE-PIAAC

E' l'indagine internazionale più completa sulle competenze degli adulti mai realizzata. Si chiama PIAAC (*Programme for the International Assessment of Adult Competencies*) e la promuove l'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo economico). Vi partecipano venticinque paesi, compresa l'Italia, che vede tra i promotori il ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. L'Isfol è stato incaricato di progettare e realizzare l'indagine campionaria. "L'obiettivo principale di PIAAC - spiega Gabriella Di Francesco, responsabile della ricerca per l'Istituto - è l'analisi e la valutazione delle competenze della popolazione adulta tra i 16 ed i 65 anni di età" e rappresenta l'evoluzione delle precedenti rilevazioni PISA, ALL e IALS realizzate sempre dall'OCSE.

Quali novità introduce PIAAC rispetto alle indagini finora realizzate sulle competenze? PIAAC estende l'analisi delle competenze sia a nuovi domini che alle competenze connesse alle tecnologie. Inoltre, per la prima volta in uno studio internazionale saranno raccolte informazioni su come gli intervistati utilizzano le

competenze lavorative fondamentali nell'ambito della loro attività professionale. Ciò consentirà di costruire a livello internazionale una banca dati comparabile sulle competenze degli adulti, quali la capacità di lettura, di calcolo, di gestione degli elementi di base della *literacy*, nonché sulle competenze chiave e generiche in



Gabriella Di Francesco

ambito lavorativo e i legami tra le competenze cognitive chiave e un vasto spettro di variabili demografiche ed economico-sociali.

Insomma, un ricco bagaglio d'informazioni al servizio dei governi per progettare interventi più efficaci e scongiurare la crisi.

Sì, i paesi hanno necessità di mantenere e migliorare costantemente la propria competitività. Le competenze rappresentano nel dibattito corrente la chiave dello sviluppo presente e futuro, e possono consentire non solo di affrontare la crisi economica, ma anche di uscirne rafforzati. Si assiste quindi ad un'attenzione sempre maggiore da parte dei decisori istituzionali a raccogliere evidenze circa lo *stock* di competenze nella popolazione adulta, attiva nel mercato o alla ricerca di un lavoro, e ad investire - proprio in un momento come questo, segnato dalla crisi economica - sia sulla valutazione, sia sulle strategie di possibile sviluppo di nuove competenze. PIAAC dovrebbe consentire ai governi di identificare e misurare le differenze tra gli individui e tra i diversi paesi relativamente alle competenze principali e valutarne l'impatto economico e sociale.

Per un lavoratore avere buone competenze significa poter migliorare la qualità del proprio lavoro, ma aiuta anche ad affrontare meglio la vita? Esistono buone testimonianze empiriche della capacità delle competenze di influenzare

aspetti legati al dominio del sociale e della qualità della vita. Informazioni sulla composizione delle famiglie, la salute, la partecipazione politica ed il coinvolgimento in attività sociali permettono di misurare la portata di tali relazioni. PIAAC permette di indagare in particolare diversi



aspetti connessi al ruolo dell'educazione sulle conoscenze e sulle competenze che influenzano comportamenti salutari, l'impegno civile, etc. o, ancora, ad osservare l'incidenza delle diverse forme di apprendimento non formale ed informale.

(F. L.)

Le finalità

Nella società della conoscenza le competenze diventano il termometro attraverso il quale misurare la capacità di crescita di un paese. PIAAC agisce in questa direzione rilevando il livello medio delle competenze della popolazione adulta nelle diverse nazioni coinvolte, al fine di valutarne i progressi e i deficit in campo econo-

mico e sociale su scala mondiale. Per farlo, utilizza diversi strumenti che misurano, tra gli altri, l'incidenza delle cosiddette abilità di base nella vita quotidiana e nel lavoro, ossia il saper leggere e interpretare un testo, scrivere e comunicare con gli altri, fare dei calcoli e utilizzare le tecnologie informatiche. Vista l'ampia fascia di popolazione presa in esame (16-65 anni), è

data la possibilità di suddividere le informazioni per target più specifici, quali ad esempio i più giovani (16-29 anni) e indagare i nodi fondamentali dell'accesso al mondo del lavoro; per quanto riguarda i più anziani, si analizzano invece le questioni legate all'acquisizione e alla perdita delle competenze.

Lo studio pilota

I primi risultati, frutto di uno studio pilota condotto su un campione di circa 1200 persone distribuite su quattro regioni italiane, saranno disponibili nei prossimi mesi. L'indagine principale, che prevede la somministrazione di un questionario e dei test a 4.500 persone, prenderà invece il via ad agosto 2011 e si concluderà a marzo 2012. Il rapporto internazionale completo è atteso per il 2013.

Lavoratori qualificati cercasi

Bulgarelli: serve un giusto mix tra competenze chiave e specialistiche

“La crescita del capitale umano e delle competenze chiave e specialistiche giocherà un ruolo determinante per la competitività italiana e europea”, lo ha detto il direttore generale Aviana Bulgarelli, lo scorso 24 gennaio, in occasione della **presentazione** del Rapporto sull'occupazione in Provincia di Trento.

In questa direzione si muovono le politiche europee sul tema, a partire dalla strategia **Europa 2020** fino al più recente **comunicato di Bruges** che delinea il futuro dell'istruzione e della formazione professionale in Europa.

Tuttavia, rispetto alle tendenze in atto in Europa la domanda di lavoro italiana - ha evidenziato Bulgarelli - risulta più polarizzata di quella europea, sia sul versante delle professioni tecniche e specialistiche (servizi alle imprese, alle famiglie, e professioni sanitarie) che, soprattutto, verso le occupazioni elementari a bassa qua-

lificazione. Accanto alla crescente richiesta per colf e badanti vi è anche la scarsa innovazione settoriale e produttiva italiana. Le nostre imprese non sanno anticipare i bisogni e rischiano di perdere in competitività. “Migliore organizzazione e gestione del lavoro e delle competenze significa mobilitazione del po-

tenziale d'innovazione”, ha commentato il direttore. Nonostante nella media europea cresca il bisogno di qualificazioni intermedie e alte, nel nostro Paese, almeno per quel che riguarda il breve periodo, è ancora elevata la domanda per livelli di qualificazione e di istruzione medio-bassa. E anche se la crescita

dell'occupazione nel decennio in corso sarà contenuta, il **Cedefop** stima che il sistema produttivo italiano avrà comunque necessità di acquisire “circa 8 milioni - ha precisato Bulgarelli - di nuove posizioni, concentrate soprattutto nei servizi privati, alle imprese e alla persona, nelle professioni tecniche, intellettuali e specialistiche e orientate verso forza lavoro dotata di maggiori livelli di qualificazione”. Diventa allora necessario attuare il giusto mix fra competenze chiave e specialistiche: “Le competenze di base e quelle trasversali - ha sottolineato il direttore - costituiscono le fondamenta per l'apprendimento continuo e il passaporto per cambiamenti e transizioni nel lavoro e nelle professioni; mentre le specialistiche rappresentano garanzia di occupabilità e di buona occupazione”.

(F. L.)



Malattie rare, il prezzo della cura Spesi dai 500 ai 2mila euro al mese per assistere i malati

Le malattie rare in Italia colpiscono più di un milione e mezzo di persone. Di queste, il 75 per cento è in età pediatrica. L'ex Istituto per gli Affari Sociali, di recente confluito nell'Isfol, ha svolto un'indagine pilota sui disagi che i pazienti affetti da patologie rare e le loro famiglie vivono quotidianamente. Sfogliando il testo, si scopre che nel 34 per cento dei casi, prima di arrivare alla diagnosi esatta della malattia si è passati attraverso un vero e proprio calvario di ipotesi e diagnosi errate. Una volta individuata finalmente la pato-

logia, solo un paziente su tre trova nella propria Regione un centro clinico dove curarsi. Ciò comporta continui spostamenti



sia per i malati che per i genitori che li accompagnano, i quali, nel 90 per cento dei casi, sono costretti ad assentarsi dal

lavoro senza percepire alcuna retribuzione, se non addirittura arrivare a lasciare il posto di lavoro. L'incidenza di questo carico assistenziale sulle tasche delle famiglie è stimato in 500 euro mensili - per un nucleo su quattro - fino ad arrivare a punte di 2mila euro. Ma i disagi non finiscono qui: se si considera il fatto che le malattie rare colpiscono in media non più di cinque persone su 10mila, va da sé che le industrie farmaceutiche sono scarsamente interessate a produrre farmaci che il mercato non richiede.

(F. L.)

Trevisanato: un welfare che coinvolge le persone

“Si tratta di uno studio che non ha precedenti in Italia per oggetto di studio e impostazione metodologica”, commenta Sergio Trevisanato. “Il welfare che auspichiamo - aggiunge il presidente dell'Isfol - coinvolge nel processo di partecipazione, oltre le istituzioni, anche le famiglie, l'associazionismo e tutte le persone che ogni giorno vivono il disagio della patologia. Mi auguro - conclude Trevisanato - che il lavoro svolto possa essere utile agli attori istituzionali nella definizione di assetti legislativi e sociali rispondenti alla necessità dei malati e delle loro famiglie”.

Istruzione e formazione professionale ingranata la marcia giusta Pubblicati i rapporti Isfol-Refernet sulla VET

L'Italia sembra avere ingranato la marcia giusta per raggiungere gli obiettivi europei della VET (*Vocational Education and Training*). È quanto emerge dai due rapporti realizzati dall'Isfol per Refernet, il network europeo sui temi dell'istruzione e formazione professionale, istituito dal Cedefop e di cui l'Isfol è l'organismo coordinatore per l'Italia.

Il primo è il *Refernet National Reserch Report* e dà conto del dibattito, nel mondo accademico e istituzionale, sul futuro dei sistemi formativi e educativi. L'attenzione si focalizza su quattro temi chiave: i benefici dell'istruzione e formazione professionale (*Benefits of VET*); la mobilità e i movimenti migratori legati all'occupazione e all'istruzione e formazione professionale (*VET and employment related mobility and migration*); la mobilità sociale, equità e educazione inclusiva (*Social mobility, equity and inclusive education*); le transizioni (*Transitions*).

Il secondo rapporto è il *Natio-*

nal Policy Report ITALY, redatto in sinergia con gli enti partner del consorzio nazionale. Disegna il quadro dei progressi italiani rispetto agli obiettivi europei previsti nel cosiddetto *Processo di Copenhagen* e nel programma *Education and Training 20 10*. Si spazia dall'analisi delle politiche di settore, all'efficacia delle misure intraprese per contrastare la crisi, dal livello di integrazione tra istruzione e formazione professionale e mercato del lavoro, ai traguardi sul fronte dell'inclusione sociale e della cittadinanza attiva, fino al grado di qualità ed attrattiva dell'istruzione e formazione professionale. Questo documento è confluito nella relazione del Cedefop *A bridge to the future. European policy for vocational education and training 2002-10*, presentata e discussa durante la riunione ministeriale svoltasi a Bruges nel dicembre scorso.

Donatella Gobbi, responsabile operativa in Isfol della rete Refernet-Italia spiega: "Nel

2010 ci siamo impegnati per far uscire questi lavori dall'ambito degli operatori perché la principale finalità della rete è mettere a disposizione del più ampio pubblico le ricchissime risorse informativo-documentali riguardanti la VET in Europa. È stata potenziata anche la collaborazione tra i ricercatori Isfol e le curatrici dei rapporti per ottenere informazioni di prima mano e sempre aggiornate. Credo di poter affermare che tutto ciò ha migliorato il livello qualitativo dei contenuti e favorito la diffusione sempre più capillare di queste tematiche".

(Val.C.)

I due rapporti, in corso di pubblicazione anche in italiano nella collana *Isfol Strumenti per*, sono al momento disponibili in lingua inglese:

- Il National Research Report;
- Il Policy National Report ITALY.

Che cos'è Refernet?

ReferNet è una rete istituita dal Cedefop (Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale) in tutti i 27 Stati membri dell'UE e in Norvegia e Islanda, con l'obiettivo di soddisfare la crescente richiesta di informazioni sulle politiche e gli sviluppi nel settore della formazione professionale. L'Isfol, per tramite della Struttura di comunicazione e documentazione istituzionale, è l'organismo coordinatore della parte italiana e si avvale di un consorzio nazionale composto da enti e istituzioni particolarmente rappresentativi nel campo dell'istruzione e della formazione professionale.

Riferimenti: Refernet-Italia
Rappresentante nazionale: Isabella Pitoni
Responsabile operativa: Donatella Gobbi
refernet@isfol.it
Vedi anche:
- banca dati VET-Bib
- Video Refernet



La rete è una formidabile fonte informativa Pitoni: ci stiamo impegnando per potenziare le qualità delle banche dati

L'Isfol è ormai da molti anni l'ente capofila per l'Italia del progetto Refernet del Cedefop. Abbiamo chiesto ad Isabella Pitoni, rappresentante nazionale della rete di illustrarci il ruolo svolto dal nostro Istituto.

L'Isfol ha confermato negli anni il suo ruolo di ente coordinatore della rete Refernet per l'Italia, assicurando l'ampia rappresentatività del panorama italiano in materia di istruzione e formazione professionale. A livello europeo Refernet costituisce una formidabile fonte informativa sui sistemi europei di istruzione e formazione consentendo lo



Isabella Pitoni

scambio di buone pratiche tra i Paesi membri.

Quali le principali attività svolte dall'Isfol?

Le attività principali riguardano la raccolta e l'analisi delle informazioni sul sistema d'istruzione e formazione professionale, la disseminazione dei risultati delle ricerche effettuate dal Cedefop, l'aggiornamento di VET-Bib, la più grande raccolta bibliografica documentale

sull'istruzione e la formazione professionale, con oltre 70.000

record bibliografici disponibili per la consultazione, e la disseminazione e la promozione del network tra tutti gli attori sociali coinvolti nelle politiche di formazione e istruzione.

Scenari futuri?

Sicuramente ci stiamo impegnando per potenziare la qualità, affidabilità e l'aggiornamento delle banche dati, e per favorire la conoscenza anche al vasto pubblico e non solo tra gli addetti ai lavori di questa rete europea che è un patrimonio ricchissimo di informazioni sui sistemi di istruzione e formazione professionale di tutti gli Stati membri.

(Val.C.)

Orientamento, il modello Isfol diventa una best-practice internazionale

Trasferito in Europa il kit di strumenti e procedure definito dall'Istituto

Il modello Isfol per la gestione qualitativa dei servizi di orientamento è visto come una best-practice da trasferire e validare nei diversi contesti territoriali europei. La conferma arriva dal progetto "Qualitative Integrated Guidance Services" (QUIGUS) finanziato nell'ambito del *Life-long Learning Programme* - Programma settoriale Leonardo da Vinci e promosso dalla Provincia della Spezia insieme a altri organismi partner italiani e stranieri. "Attraverso QUIGUS - spiega Daniela Pavoncello, ricercatrice Isfol e coordinatrice scientifica del gruppo di lavoro che ha lavorato alla definizione degli standard - il modello ideati-

pico per la gestione dei servizi di orientamento e inserimento lavorativo elaborato dall'Isfol, e sperimentato in trentasette Province italiane, è stato trasferito e validato all'estero". I partner hanno condiviso, in particolare, il kit di strumenti e procedure definito in due volumi pubblicati dall'Isfol. Una sorta di "cassetta degli attrezzi" utile anche alle scuole, enti di formazione e agenzie interinali per offrire ai cittadini un servizio di qualità. "Il modello Isfol - continua Pavoncello - è diventato un punto di riferimento comune tra i partner, per costituire una rete europea di soggetti appartenenti al sistema della formazione, istruzione, lavoro e

orientamento tesi a garantire la qualità dei propri servizi". La validità dell'iniziativa è testimoniata inoltre dall'inserimento del modello fra gli esempi delle *Buone pratiche* realizzate con il Fondo sociale europeo.

(F. L.)

Vedi i volumi:

- *La qualità nei servizi di orientamento e inserimento lavorativo nei centri per l'impiego;*

- *Procedure per la gestione della qualità nei servizi di orientamento e inserimento lavorativo nei centri per l'impiego.*

Il progetto

QUIGUS è un progetto frutto della cooperazione fra le Province italiane della Spezia (Ente capofila), Firenze, Cagliari, insieme all'Associazione TECLA e le agenzie estere IEKEP (Grecia), Employment Development Centre (Slovacchia), Careers Europe e Ni-ccc Fellow (Inghilterra).



Sperimentare nei Centri per l'impiego

Da un'indagine Isfol emerge la crescente personalizzazione dei servizi destinati agli utenti

Il processo di trasformazione che ha coinvolto negli ultimi anni il mercato del lavoro non poteva escludere la riforma dei servizi per l'impiego, considerati cruciali per lo sviluppo economico e sociale del nostro Paese. In questo scenario si colloca la ricerca svolta dall'Area Ricerche sui sistemi del lavoro dell'Isfol, i cui risultati sono confluiti nel volume *Le azioni sperimentali nei Centri per l'impiego: verso una personalizzazione dei servizi*, (a cura di D. Pavoncello, I libri del FSE, 146).

Lo studio analizza le politiche adottate presso i Centri per l'impiego (Cpi) per l'inserimento lavorativo di

particolari categorie di utenza. In particolare, la ricerca si concentra sulla dimensione della "sperimentalità", che ha caratterizzato alcune azioni intraprese dai Centri per rispondere con interventi sempre più personalizzati alla domanda proveniente dal territorio. I beneficiari delle azioni sono stati individuati in sei target specifici, che da anni sono all'attenzione delle politiche di sviluppo dell'occupazione: donne, giovani, giovani in diritto-dovere di istruzione e formazione, lavoratori stranieri, lavoratori con disabilità e lavoratori maturi.

Negli ultimi tre anni, il 60% dei Centri per l'impiego attivi

in Italia ha avviato progetti sperimentali. Tra i sei target specifici, le fasce giovanili sono quelle che hanno beneficiato del numero maggiore di azioni (16%), seguite a breve distanza dalle donne (15%) e in successione dai lavoratori stranieri (7%), disabili (7%) e over 50 (6%). Dall'analisi emerge una distribuzione degli interventi sul territorio nazionale che riflette le caratteristiche del tessuto sociale e le criticità occupazionali tipiche delle diverse zone del Paese. Più nello specifico, si nota che nel Mezzogiorno dove i tassi di disoccupazione sono piuttosto alti si concentra l'offerta riservata ai giovani; viceversa al Nord la

trasformazione di interi settori produttivi ha reso necessario concentrarsi sulle misure di prolungamento della vita attiva destinate agli over 50. Fondamentali anche i progetti rivolti a donne, stranieri e disabili che spesso rispondono al duplice obiettivo di accompagnare nella ricerca del lavoro ma anche di promuovere l'integrazione sociale. Gli obiettivi principali verso cui dovranno tendere i Cpi nel prossimo futuro sono da una parte l'aumento della personalizzazione dei servizi e dall'altra il potenziamento delle analisi del mercato nei contesti locali.

(M. M.)

Le difficoltà del lavoro in età adulta

Flessibilità e sicurezza per favorire l'invecchiamento attivo

Active ageing è uno dei temi di cui sentiremo sempre più parlare nei prossimi mesi, soprattutto se il 2012 verrà confermato Anno Europeo per l'Invecchiamento Attivo, come ha proposto la Commissione europea. Creare opportunità occupazionali e migliori condizioni lavorative per un numero sempre più ampio di lavoratori maturi, aiutarli ad avere un ruolo più attivo nella società ed incoraggiare un invecchiamento in salute, coinvolgendo i governi nazionali, le autorità locali, i partner sociali e la società civile: sono nuove sfide che l'Ue si pone e su cui da tempo anche l'Isfol concentra la sua attenzione. Un **seminario** sul tema è stato organizzato lo scorso 15 dicembre dall'Area Ricerche sui sistemi del lavoro.

"I lavoratori più anziani - ha evidenziato Pietro Checucci, responsabile tecnico scientifico di questo filone di ricerca - hanno tratto un certo vantaggio dalla crescita occupazionale che ha caratterizzato il sistema produttivo nazionale, dalla metà degli anni Novanta fino al 2008. Nella fase attuale, caratterizzata dalla crisi e dalla perdita di occupazione, appaiono ancora lontani gli obiettivi fissati dalla Strategia europea di Lisbona, di avere almeno il 50% delle persone tra i 55 e i 64 anni occupate. Servono quindi interventi mirati per combattere i fattori che spingono precocemente fuori dal mondo produttivo: mansioni usuranti, bassa qualità dell'ambiente di lavoro, difficoltà nel tenersi aggiornati o nel cercare una nuova occupazione, inconciliabilità dei tempi di lavoro con quelli della vita familiare. Tali fattori agiscono di più sulla componente femminile della forza lavoro, che fa registrare, nel caso del tasso di occupazione, almeno venti punti percentuali in meno rispetto agli uomini. Una distanza che appare peraltro maggiore nelle regioni meridionali. E la crisi economica in corso potrebbe aumentare il rischio di marginalizzazione dei lavo-

ratori al di sopra dei 45 anni, in particolare quelli meno qualificati".

Di invecchiamento come prodotto "di un processo di costruzione sociale" ha invece parlato Roberta Fefè, ricercatrice dell'Area, rilevando che "lo sfasamento fra le trasformazioni dei sistemi economici e produttivi e quelle dei sistemi standard di protezione sociale, ha evidenziato un problema di

invecchiamento funzionale di modelli di competenze, rappresentazione e organizzazione del lavoro legati al modello fordista".

Nel seminario si è inoltre ribadito che, dopo un lungo periodo in cui il sistema di tutele sociali tarate sui rischi prevedibili delle varie fasi del corso di vita aveva svolto efficacemente il suo ruolo protettivo, nella situazione attuale, carat-

terizzata da condizioni di minore stabilità e da ingressi più tardivi nell'occupazione regolare, sarebbe necessario trovare nuove combinazioni fra flessibilità e sicurezza. Ciò contesterebbe alle imprese di individuare nuovi criteri gestionali ed organizzativi, coniugando le loro esigenze di sviluppo con la promozione sociale dei lavoratori.

(A. Ti.)



Comunicare l'active ageing

Il seminario è stata anche l'occasione per presentare i principali risultati di una ricerca sulle campagne di comunicazione sull'invecchiamento attivo in alcuni paesi europei, il cui contenuto è confluito nell'ultima delle pubblicazioni uscite nella collana digitale Strumenti: *Le campagne di comunicazione sull'active*

ageing in Europa, a cura di Sante Marchetti e Giuliana Scarpetti. Lo studio parte da un'analisi delle dinamiche demografiche e si concentra in particolare sulle campagne che avevano gli obiettivi di valorizzare l'immagine dei lavoratori anziani, ritardare l'età del pensionamento e favorire il reinserimento degli anziani che avevano perso l'occupazione.

Il lavoro, commissionato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, presenta in dettaglio quanto è stato fatto in Gran Bretagna, Francia, Danimarca e Norvegia ed offre la prospettiva di quanto anche da noi sarebbe possibile fare.



I libri del Fondo sociale Europeo

G. Di Battista, L. Palomba, A. Vergani (a cura di), *Valutare la qualità dell'offerta formativa territoriale: un quadro di riferimento*, Roma, Isfol, 2010 (I libri del FSE, 144)

Si ricostruisce il percorso che, in tappe successive, ha portato in Italia alla definizione del Quadro di riferimento per valutare la qualità dell'offerta formativa territoriale, uno strumento che supporta le amministrazioni competenti in materia di politiche formative nel processo di auto-valutazione dei sistemi di offerta di istruzione e formazione professionale. In sintonia con l'approccio europeo, il Quadro adotta la categoria della qualità come macrocriterio guida per la lettura in chiave valutativa del sistema di offerta formativa territoriale.



Strumenti per

E. Caramelli, F. Gaudio (a cura di), *Volontariato e migrazioni in Italia: processi, profili, fabbisogni*, Roma, Isfol, 2010 (Strumenti per, 1)

Il volume presenta i principali risultati di un'indagine condotta dall'Isfol nell'ambito del progetto *I fabbisogni formativi dei volontari che operano con utenza migrante* uno studio pilota volto a fornire un quadro sulle principali caratteristiche riguardanti il profilo organizzativo e operativo delle organizzazioni che operano nel settore, nonché sulle competenze e sulla formazione degli operatori e dei volontari.



Strumenti Isfol

S. Marchetti, G. Scarpetti, *Le campagne di comunicazione sull'active ageing in Europa*, Roma, Isfol, 2010 (Strumenti Isfol, 9)

Nel rapporto, realizzato nell'ambito dell'attività Ricognizione e analisi delle azioni locali a supporto del prolungamento della vita attiva, vengono presentati i risultati di una ricognizione delle principali attività informative e delle campagne a sostegno dei programmi nazionali per l'invecchiamento attivo (*active ageing*) svolta a livello europeo nel periodo giugno-novembre 2009.



D. Pavoncello (a cura di), *Strategie d'intervento psico-pedagogiche per la promozione del successo scolastico. I risultati di una ricerca azione al Rione Sanità*, Roma, Isfol, 2010 (Strumenti Isfol, 8)

Il volume presenta i risultati di un progetto di ricerca finanziato dall'Amministrazione Provinciale di Napoli durante il periodo 2008/2009 nell'ambito delle Azioni di contrasto alla dispersione scolastica. Il progetto, denominato *Spes-Goal. La scuola per il successo formativo*, è stato realizzato sulla base di una sperimentazione in una delle realtà italiane maggiormente a rischio quale il Rione Sanità a Napoli. Si tratta di un'area che, sebbene tutelata dall'UNESCO per la ricchezza del patrimonio storico e culturale, denota situazioni di povertà e di emarginazione sociale con gravi ripercussioni sulla condizione dei giovani, facilmente esposti al rischio dispersione scolastica. Il progetto *Spes-Goal* ha consentito di sperimentare un sistema di rete con i partner del territorio, proponendo un approccio complessivo e multidimensionale al fenomeno in questione, considerato che la dispersione non riguarda esclusivamente il sistema scolastico ma rappresenta il risultato di una politica educativa e sociale nei diversi aspetti. Il volume è strutturato in due parti: nella prima si affrontano, da un punto di vista teorico, i costrutti presi in esame ed oggetto della sperimentazione (autoefficacia, resilienza, motivazione, apprendimento); nella seconda, si illustra la sperimentazione realizzata nell'ambito delle istituzioni educative coinvolte nel progetto *Spes-Goal*, offrendo un'analisi dettagliata degli strumenti di supporto e pratiche riflessive di intervento psico pedagogico per garantire il successo formativo.

(a cura di G. D. I.)

Contatti:

Isfol - Biblioteca

Corso d'Italia, 33 - 00198 Roma

Tel. +39.06.85447634

cds@isfol.it; biblioteca@isfol.it

Responsabilità sociale delle imprese in chiave di genere

Si è svolto il 31 dicembre, nella sede dell'Isfol, il terzo dei seminari che l'Area Sistemi locali e integrazione delle politiche ha organizzato per presentare i primi risultati di una ricerca finalizzata a valutare l'impatto sul territorio di politiche socialmente responsabili adottate dalle imprese in un'ottica di genere. Lo studio riporta il caso di otto imprese italiane e rappresenta uno stimolo per il confronto su questi temi da parte di manager privati e amministratori pubblici.



Un nuovo sito per il NRP Qualità

E' in rete il sito web del *Reference Point nazionale per la garanzia di qualità nell'istruzione e formazione professionale*, una piattaforma che ha come obiettivo la diffusione di documenti ed esperienze sviluppate a livello nazionale ed europeo su questo tema. Come per tutti gli altri siti dell'Istituto anche questo è raggiungibile selezionando il relativo logo nella parte inferiore della home page del portale Isfol.



(A cura di A. Ti.)

ISFOL NOTIZIE, newsletter mensile dell'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori
Anno I, n.2 febbraio 2011

Direttore responsabile
Marco Benadusi

Redazione
Valeria Cioccolo, Giuseppina Di Iorio, Ermanno Laganà, Francesca Ludovisi, Micol Motta, Valentina Orienti, Aurelia Tirelli

Segretaria di Redazione
Federica Biondi

isfolnotizie@isfol.it
http://www.isfol.it/Newsletter/index.scm
Iscrizione al Tribunale di Roma n.377 del 7.10.2010
Credits fotografici: redazione del portale Isfol; ©Unione europea

I contenuti redazionali di questa newsletter sono distribuiti con una licenza Creative Commons 2.5 (Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 2.5 Italia)



Novità Arlex

Arlex è una banca dati normativa sulle tematiche del lavoro, politiche sociali, istruzione, formazione, orientamento, sviluppo locale. Tra i prodotti predisposti questo mese segnaliamo:

- Rassegna delle novità normative: n. 1 dicembre 2010-gennaio 2011
- Mappe tematiche normative: il nuovo Codice dell'Amministrazione Digitale CAD (gennaio 2011)

Sui media

Hanno detto di noi, segnalazione delle uscite Isfol sui mass media, a cura dell'Ufficio stampa: gennaio.

E l'Istituto entra nell'Osservatorio nazionale

Si è insediato il 16 dicembre scorso l'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità. L'Isfol è stato chiamato a far parte della segreteria tecnica. L'organismo, presieduto dal ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, ha il compito di supportare l'elaborazione delle politiche nazionali sul tema e ad attuare la Convenzione delle Nazioni unite sui diritti delle persone con disabilità (New York, 13 dicembre 2006). Inoltre, dovrà predisporre un programma d'azione biennale per la promozione

dei diritti e l'integrazione delle persone disabili e favorire la raccolta di dati statistici e la realizzazione di studi e ricerche. Le attività svolte dalla segreteria tecnica, effettuate grazie al contributo tecnico scientifico dell'Isfol, comprendono l'implementazione del sistema di indagine e monitoraggio e la ricognizione, rilevazione e analisi delle informazioni raccolte.

(V.O.)

Vedi anche:

- portale Isfol
- ministero del Lavoro e delle Politiche sociali

L'Isfol è un Ente pubblico di ricerca, che opera nel campo della formazione, del lavoro e delle politiche sociali.

Svolge attività di studio, consulenza ed assistenza tecnica, ponendosi a supporto del ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, così come delle altre istituzioni nazionali, regionali e locali che intervengono nei sistemi del mercato del lavoro, dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e dell'inclusione sociale.

L'Istituto collabora con organismi sia pubblici che privati, fa parte del Sistema Statistico Nazionale e svolge il ruolo di assistenza tecnico-scientifica per le azioni del Fondo sociale europeo.

L'Isfol è anche Agenzia nazionale Lifelong Learning Programme, Programma settoriale Leonardo da Vinci.

Presidente
Sergio Trevisanato
Direttore generale
Aviana Bulgarelli

Dove siamo:
Corso d'Italia, 33
00198 Roma
Tel. +39.06854471
www.isfol.it